

## SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Il sospetto marxiano verso la fede cristiana è quello di un'alienazione nel sogno di un aldilà che giustifichi e addirittura esiga un regime di sacrificio nell'aldilà. Da qui la grande eresia ebraica del marxismo come instaurazione, nella storia, del regno della giustizia come liberazione dall'alienazione della proprietà e dei beni produttivi trasferiti al regime proletario: un paradiso realizzato sulla terra attraverso la rigida legge della dittatura del proletariato. Il pensiero dominante nella parola di questa Domenica che commemora i morti è la liberante e affascinante "confusione" tra il cielo e la terra. Sia Apocalisse sia il Vangelo delle beatitudini pongono l'interrogativo di un "quando" tutto quello che viene detto avviene. Particolarmente le "beatitudini" pongono questo dilemma e infine propongono che nel termine "confusione" si colga la fisionomia positiva di una convergenza, di una con-fusione tra realtà e affermazioni razionalmente contrastanti. Come possono essere "beati" i poveri e quelli che sono nel pianto? Come possono esserlo i miti e gli affamati di giustizia? Questa "confusione" si illumina come presentazione che Gesù fa di se stesso per annunciare il segreto della sua comunione con il Padre. Il suo precipitare nella condizione povera dell'umanità, povera fino alla morte tra i malfattori, è orizzonte di rivelazione di tale relazione d'amore. E più l'esperienza umana di Gesù s'incontra con la povertà della storia, più profonda si fa l'esperienza di questa comunione d'amore. In particolare la beatitudine dei "poveri in spirito" sembra capace di raccogliere tutte le altre, perché il "povero in spirito" è quello che sempre vive la sua indigenza in ogni cosa e quindi sempre vive nel suo bisogno e nella sua esperienza dell'essere salvato. Qui Gesù custodisce ed esalta fino alla pienezza la nota forte della fede ebraica: la fede è sempre legata alla povertà della condizione umana ed è quindi sempre esperienza di salvezza. Nel testo ebraico propriamente non c'è il termine vittoria e vincere. L'ebreo non vince mai: è sempre "salvato"! E Gesù, che è certamente il Salvatore, annuncia e testimonia il suo essere "salvato". Se la sua mamma amava riprendere qualche volta il canto del Magnificat da lei composto nella casa di Elisabetta, Gesù fin da bambino le aveva sentito dire che Dio aveva guardato alla miseria della sua serva e aveva fatto in lei e per lei grandi cose! E per questo tutte le generazioni della storia l'avrebbero detta "beata"! Dunque il "paradiso" è sceso sulla terra e Gesù nuovo Adamo vive in pienezza la sua condizione di Figlio di Dio, non perché, come il vecchio Adamo, cerca di "rubare" a Dio la divinità ("diventerete come Lui", mentiva il serpente ingannatore), ma perché a Lui il Padre dona tutta la sua divinità. Una divinità non conquistata ma ricevuta in dono. E se è dono per Gesù Figlio dell'Uomo, tutta l'umanità ne è partecipe. Tutto allora è nuovo: anche il vecchio cielo e la vecchia terra sono scomparsi e la creazione e la storia sono diventati "la tenda di Dio con gli uomini": "Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed Egli sarà il Dio con loro, il loro Dio". Nessuna alienazione, dunque. Nessuna evasione. Ma se mai la meravigliosa "invasione" del nostro povero mondo da parte di Dio! Abbiamo per questo la sublime e tremenda responsabilità di passare a tutti il regalo del Vangelo. A partire dai più piccoli, dai più poveri e dai più lontani dei figli di Dio! Su tutto questo il Libro della Sapienza profetizza che tutto quello che il mondo legge come sciagura, e persino la morte, tutto è ormai via e abbraccio di comunione con il Signore.

## COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI (Messa III)

2 Novembre 2014

**Matteo 5,1-12a**

In quel tempo, <sup>1</sup>vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. <sup>2</sup>Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

<sup>3</sup>«Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

<sup>4</sup>Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

<sup>5</sup>Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

<sup>6</sup>Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

<sup>7</sup>Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

<sup>8</sup>Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

<sup>9</sup>Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

<sup>10</sup>Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

<sup>11</sup>Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. <sup>12a</sup>Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

nell'abbraccio del Padre (cfr Lc 15,15-17; Mt 11,25-30; Lc 18,15).

**3) Beati quelli che sono nel pianto... beati i miti:** l'afflizione è quella di chi patisce per la lontananza da Dio, per la rovina di Gerusalemme e per la sventura dei suoi figli (cfr Is 66,10; Tb 13): è il pianto di Gesù sulla città santa che non ha saputo comprendere il giorno della sua pace (Lc 19,41-44) è il pianto davanti al sepolcro di chi si ama (Gv 11,35; Gv 20,11): la consolazione divina tergerà ogni lacrima e non vi sarà più né morte né affanno (Ap 21,4) per chi nella mitezza aspetta il tempo del ritorno dall'esilio (cfr Sal 136; Rm 8,23) e dell'adempimento delle promesse di Dio che fa nuovi il cielo e la terra.

**4) Beati quelli che hanno fame e sete... beati i misericordiosi:** giustizia di Dio è la sua misericordia: da essa e per essa si è chiamati da ogni condizione e da ogni lontananza; esercitando la misericordia come il Padre chiede ai suoi figli (cfr Lc 6,36-38) si affretta la fine del pellegrinaggio e l'incontro con Lui, unica fonte di pace e di quella gioia che nessuno può togliere. (cfr Lc 23,42-43; Gv 16,19-23).

**5) Beati i puri di cuore... beati gli operatori di pace... beati i perseguitati per la giustizia:** l'esercizio della misericordia e l'operosità nella carità umile e paziente purificano il cuore da ogni peccato e danno occhi limpidi per contemplare la profondità dell'amore con cui Dio ama i suoi figli: si diventa così operatori di pace, vincendo il male con il bene e confondendo la malizia con la forza di un perdono sempre dato nel nome di Dio, anche nella persecuzione e nella ingiustizia subite.

**6) Rallegratevi ed esultate...:** la misura della partecipazione alle sofferenze e alla croce del Signore è anche la misura della gloria che sarà rivelata nel suo regno e della gioia

piena ed infinita nella quale si ritroveranno tutti gli uomini redenti e raccolti alla presenza del volto di Dio.

### Sapienza 3,1-9

<sup>1</sup>Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà.

<sup>2</sup>Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura,

<sup>3</sup>la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace.

<sup>4</sup>Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità.

<sup>5</sup>In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé;

<sup>6</sup>li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto.

<sup>7</sup>Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là.

<sup>8</sup>Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro.

<sup>9</sup>Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

**1)** Il libro della Sapienza è una riflessione sull'agire di Dio e sul destino dell'uomo. Punto fermo del ragionamento è che *Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano* (Sap 1,13-14). Il capitolo secondo, che precede il nostro brano, parla della sorte degli empi (gli stolti) dei quali si dice: ... *per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono* (Sap 2,13-14).

**2)** *Le anime dei giusti [invece] sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà*: il nostro brano parla della sorte dei giusti (i sapienti) e per questo inizia con la congiunzione invece (presente nella Bibbia CEI 2008 ma non nel testo nel lezionar-

io). Ognuno di noi partecipa della stoltezza creaturale e della sapienza dei figli di Dio.

**3)** *Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, ... una rovina*: il Maligno ha corrotto e ferito la natura umana fin dagli inizi quando fece vedere a Eva come bello e gradevole il frutto della ribellione a Dio (cfr. Gen 3,6-7). Da allora gli occhi umani sono stolti capaci di vedere solo ciò che appare. Per essi la morte è una sciagura, una rovina, la fine di tutto.

**4)** *Ma essi sono nella pace*: la pace di cui parla la Scrittura non è l'assenza di uno stato di guerra ma una relazione buona con un'altra persona. È il saluto tipico di un ebreo (shalòm) e di un musulmano (salām) quando incontrano un'altra persona. Anche per un cristiano è presente come saluto finale nella liturgia della Messa, quando il diacono dice: *andate in pace*. Ma soprattutto è un luogo, anzi una persona e cioè il Cristo, che è il Principe della pace (Is 9,5).

**5)** *La loro speranza resta piena d'immortalità*: si spera ciò che non è visibile ai nostri occhi: *ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza* (Rm 8,24) ma è un'attesa certa e fiduciosa perché basata sul Cristo che ha sofferto, è morto ed è risorto.

**6)** *Dio li ha provati... li ha saggiati... li ha trovati degni di sé*: l'uomo è sottoposto alla prova del dolore, della sofferenza e della morte. Non conosciamo il perché e i nostri occhi creaturali (stolti) ci porterebbero a incolpare Dio di tutto questo. Sappiamo solo che anche il Signore Gesù è stato messo alla prova come noi.

**7)** *Li ha graditi come l'offerta di un olocausto*: l'olocausto è un'offerta bruciata completamente dal fuoco. La morte toglie a noi completamente ogni terrena sicurezza e potenza. Dio gradisce questa totale piccolezza. Subito ci accoglie nelle sue braccia e ci porta nella casa del Padre.

**8)** *Nel giorno del loro giudizio*: Giudizio traduce una parola greca che significa visita, dalla quale deriva la parola italiana vescovo che quindi etimologicamente significa visitatore, supervisore, sorvegliante.

**9)** *Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità*: solo nella piena fiducia e nella comunione ristabilita con Dio è possibile vedere e comprendere la Verità.

**10)** *Grazia e misericordia sono per i suoi eletti*: è un verbo al presente! Gli eletti, misteriosamente scelti e chiamati da Dio, fin d'ora sperimentano in Cristo l'amore e la misericordia del Padre.

### Apocalisse 21,1-5a.6b-7

<sup>1</sup>Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. <sup>2</sup>E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. <sup>3</sup>Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

<sup>4</sup>E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate».

<sup>5</sup>E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

<sup>6</sup>Io sono l'Alfa e l'Omèga,

il Principio e la Fine.

A colui che ha sete

io darò gratuitamente da bere

alla fonte dell'acqua della vita.

<sup>7</sup>Chi sarà vincitore erediterà questi beni;

io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio».

**1)** *Il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più*: mentre si vanno a visitare le tombe delle persone care e si fa memoria della separazione dolorosa da loro che senso ha la rivelazione delle realtà ultime, dell'atto finale della salvezza operata da Dio? *Il mare non c'era più*: se il mare rappresenta in tutta la scrittura la morte, l'abisso della sua potenza, perché il verbo è al passato? L'Apocalisse insegna che oggi, in questo tempo, bisogna mettere assieme due cose che sembrano inconciliabili: il mare, la morte c'è ancora, ma nello stesso tempo non c'è più, perché c'è la croce gloriosa del figlio di Dio, perché c'è la Pasqua, il passaggio dalla morte alla vita.

**2)** *Ecco la tenda di Dio con gli uomini*: Dio, parlando con il profeta Samuele, mette in dubbio l'utilità della costruzione del tempio e ricordando con un tono che sembra di nostalgia il tempo della traversata del deserto dice: *Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad*

*oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione*” (2 Sam 7,6). Dio sceglie definitivamente una casa agile, poco ingombrante per poter stare in mezzo agli uomini.

**3)** *Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli*: la vecchia traduzione italiana diceva “essi saranno suo popolo”, la nuova è più fedele al testo. Si parla della pace: tutti i popoli sono suoi. Il pensiero corre alle vittime innocenti delle guerre. Questa parola indica che c'è l'urgenza della pace: il Vangelo è una sfida alla vicenda umana segnata dalla ferita del peccato.

**4)** *E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi*: questa citazione di Is. 25 dà l'immagine di un Dio che si fa piccolo, che con un fazzoletto si china per asciugare le lacrime delle sue creature. Quel Dio è Gesù: lui si commuove davanti a Maria che piange Lazzaro, lui è il risorto che appare a Maria di Magdala e le dice “perché piangi?” mentre si mostra a lei vivo e vittorioso sulla morte.

**5)** *A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita*: nell'incontro con la Samaritana Gesù parla della potenza di quest'acqua che *zampilla per la vita eterna* (Gv 4,14). La condizione per ricevere quest'acqua è una sola: avere sete, conoscere l'aridità di una vita lontana dal Signore (Gv 4,17: *Io non ho marito*).